



I MISTERI DELL'ISOLA DI CLIPPERTON

Un atollo disabitato dalla singolare storia filatelica

Nelle acque dell'oceano Pacifico, poco sopra l'equatore, a un quarto di strada fra la costa messicana e la Polinesia francese, sorge l'isola di Clipperton, un atollo corallino di forma circolare, con una vasta laguna interna, che prese il nome dal pirata John Clipperton, il quale la avvistò nel 1704 ma non vi mise mai piede.

Sfatando lo stereotipo della lussureggiante isola corallina con palme, sole e bellezze indigene, l'isola di Clipperton è quanto di più ostile si possa trovare in mezzo al mare. Soggetta a frequenti uragani, priva di approdi accessibili alle navi, ha una laguna interna maleodorante con acque acide. Vi è un solo punto elevato su cui, un tempo, fu costruito un faro.

Il suolo, quasi completamente privo di piante, ma con arbusti velenosi, è letteralmente ricoperto da milioni di granchi, in lotta fra loro e con le sule, uccelli marini locali che vi nidificano. In passato l'isola aveva di allettante soltanto

alcuni giacimenti di guano, fertilizzante un tempo ambito e costoso.

Il **francobollo emesso dalla Francia il 24 ottobre** per celebrarne il trecentesimo anniversario della scoperta (**foto 1**) – quando, il 3 aprile 1711, vi sbarcarono i comandanti francesi Charles Gustave Martin de Chassiron e Michel Dubocage – offre però lo spunto per parlare dell'interessante storia filatelica di quest'isola, avvolta da un alone di mistero per alcuni insoliti fatti che vi accaddero nel corso dei secoli.

Il primo mistero: chi sono i superstiti?

È il 16 luglio 1917: l'incrociatore americano Yorktown arriva a Clipperton e vi trova solo quattro donne e sette bambini terrorizzati, qualche gallina e niente altro (**foto 2**).

Cosa ci fanno lì? Dove sono gli uomini? Perché c'è tanta



1. Il francobollo francese dedicato ai 300 anni dalla scoperta dell'isola



2. Alcuni superstiti dell'isola nel 1917

paura nei loro occhi? Quello che fu considerato un mistero per diversi anni, fu chiarito nel dettaglio soltanto nel 1974 quando il navigatore Jacques Cousteau ricostruì gli avvenimenti nel suo libro *Odissea: l'isola dimenticata*.

Il 24 luglio 1895 sul giornale *San Francisco Call* compare la notizia che la compagnia americana *Oceanic Phosphate*, grazie ai suoi agenti *Frese & co.*, ha organizzato un collegamento navale con l'isola di Clipperton, sulla quale ha il diritto di sfruttamento dei giacimenti di guano. Contemporaneamente vengono avviate trattative con gli Stati Uniti per assicurare un servizio postale da e per l'isola ed è stampata una serie di 10 valori (foto 3), che



3. La serie di dieci esemplari stampati dall'agenzia *Frese & co.* di San Francisco

riproducono l'atollo, la fauna locale e l'anno «1895». I francobolli – anche nuovi – riportano l'annullo circolare della *Frese & co. San Francisco*.

Le quantità stampate furono limitatissime (dai 1.500 esemplari per i valori più bassi ai soli duecento esemplari da 1 dollaro), ma sufficienti per soddisfare le esigenze dei minatori inviati sull'isola.

Non più di trenta persone lavorarono effettivamente a Clipperton e il servizio postale mensile assicurato dalla nave, che provvedeva anche ai rifornimenti, trasportò lettere affrancate con i bolli locali e quelli statunitensi (foto 4). Sono note anche alcune buste raccomandate

Collezionare Clipperton

I reperti postali relativi all'isola di Clipperton sono pochi, pertanto è difficile farne una stima corretta. Ecco alcuni dati:

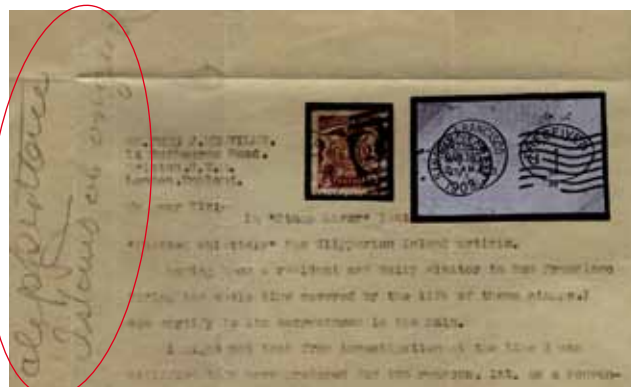
- ✓ Francobolli locali della Compagnia *Frese & Co* 1895: da 1.200 a 3.000 euro per il set completo di 10 valori
- ✓ La serie su busta è molto rara: 3 o 4 esemplari esistenti
- ✓ Esemplari singoli su frammento o su busta con francobolli statunitensi: da 200 euro l'uno
- ✓ Cover di navi statunitensi con la dicitura *Clipperton* nell'annullo: da 70 euro
- ✓ Cachet di spedizioni moderne: da 20 a 50 euro l'uno.



4. Dettaglio di lettera affrancata con un francobollo statunitense e un esemplare di Clipperton



5. Busta raccomandata inviata da Clipperton ad Amburgo



6. Un appunto a matita di Fred Melville recava la scritta «Clipperton Island are original»

inviata in Europa (foto 5) e si ha la certezza di una lettera passata a Panama e indirizzata a Fred Melville, famoso giornalista filatelico dell'epoca, autore di numerosi libri di settore insignito nel 1921 del prestigioso *Roll of Distinguished Philatelists*. Il filatelista, in un appunto scritto a mano a margine di una lettera, si dice convinto della serietà e dell'autenticità del servizio postale di Clipperton Island (foto 6).



7. Busta statunitense del 1934 con annullo Clipperton Island che segnalava il passaggio sull'isola

Lo sfruttamento del guano interessava anche Messico e Francia. Per affermare i propri diritti sull'isola, il governo messicano inviò nel 1906 un drappello di soldati al comando del capitano Ramon de Arnaud, al quale si unirono anche le mogli e un certo Victoriano Alvarez, di origine prussiana, che si insediò nel faro.

I minatori ingaggiati dalla compagnia di San Francisco furono rimpatriati e una nave messicana sostituì quella della *Oceanic Phosphate* per i rifornimenti. Pochi anni dopo, lo scoppio della guerra civile messicana fece dimenticare l'esistenza di quel drappello lasciato su un'isola inospitale in mezzo all'Oceano. La nave di collegamento non arrivò più. Quando nel 1917 l'incrociatore americano *Yorktown* sostò a Clipperton la situazione sull'atollo era disastrosa, come raccontò a Cousteau, nel 1974, uno dei sette bambini superstiti, un messicano figlio del capitano Ramon de Arnaud: terminate le scorte, durante uno dei frequenti uragani, il capitano impazzì e costrinse i soldati a seguirlo in mare verso una nave che solo lui vedeva.

Morirono tutti ad eccezione del guardiano del faro, che approfittò della situazione per autodenominarsi "re di Clipperton", spadroneggiare sui superstiti e violentare le vedove. Il perfido Barbablù fu ucciso a colpi di ascia da una delle donne poco prima dell'arrivo del *Yorktown*. Dopo questo episodio l'isola rimase disabitata per vari anni.

Reperti filatelici però esistono anche negli anni Trenta, in quanto le navi statunitensi che attraccavano o semplicemente si avvicinavano all'isola, solevano imprimerne il nome fra le linee dell'annullo a barre, insieme alla data del giorno. (foto 7).

Secondo mistero: l'isola "X" della Seconda guerra mondiale

Anche il presidente Delano Roosevelt, a bordo della nave *Houston*, passò a Clipperton il 21 luglio del 1938 durante una delle sue crociere di pesca (foto 8). Forse fu allora che il numero uno degli Stati Uniti memorizzò quell'isola come l'isola X, denominazione che si ritrova nei piani americani del 1943, quando furono inviate a Clipperton truppe statunitensi per bloccare eventuali arrivi di navi giapponesi verso le coste orientali americane. Dato che la giurisdizione dell'isola spettava alla Francia – come aveva stabilito Vittorio Emanuele III nel 1931 dopo le lunghe rivendicazioni di Messico e Stati Uniti – lo sbarco degli americani su suolo alleato doveva restare segreto, per non creare incidenti diplomatici. Solo dopo la Seconda guerra mondiale l'ubicazione dell'isola X fu pubblica.

A Clipperton sono ancora visibili i resti di una nave da sbarco naufragata sulla barriera corallina, bidoni di nafta e qualche baracca e sono note buste con l'annullo della Marina militare statunitense *US Navy 1945*.



8. Lettera del 1938 trasportata a bordo della nave *Houston* su cui viaggiava il presidente Roosevelt, con annullo che segnala la sosta sull'isola



CLIPPERTON IN SINTESI

Nome: Isola di Clipperton, o Isola della Passione (*Île de la Passion*)

Dipendenza: francese

Appartenenza amministrativa: Collettività d'oltremare della Polinesia francese

Ubicazione: Oceano Pacifico al largo della costa messicana

Superficie: 9 km²

Sviluppo costiero: 12 km

Massima elevazione: 30 metri sul livello del mare

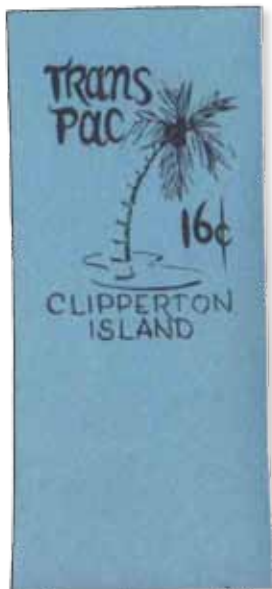
Popolazione: inesistente

Terzo mistero: chi si nasconde dietro alla Murnel Communications?

Fra il 1967 e il 1968 alcune centinaia di buste con l'intestazione *Murnel Communications*, con sede a San Francisco, circolarono sul mercato filatelico con un timbro a cartella *Clipperton Research Station – North Pacific Ocean* e la dicitura, battuta a macchina, *mail in San Francisco no service available* (foto 9).



9. Busta con intestazione della Murnel Communications



10. Pseudo-francobolli stampati alla fine degli anni Sessanta

Molto probabilmente furono realizzate per rendere credibile l'esistenza e l'attività di questo centro ricerche scientifiche con stazione sull'atollo. Furono anche stampati pseudo-francobolli da 16 centesimi in bianco o azzurro (foto 10) con scritto *Trans Pac* e sotto il facciale *Clipperton Island*.

Si pensa che la Murnel Communications fosse in realtà una copertura per un'operazione segreta della Cia condotta in concomitanza all'operazione francese denominata *Bouganville*, che dal 1966 al 1969 vide impegnato personale francese nella costruzione di una fantomatica stazione meteorologica.

La Francia, che in quel periodo aveva ripreso gli esperimenti atomici nell'atollo di Mururoa, voleva evitare insediamenti su Clipperton. Gli Stati Uniti, a loro volta, volevano monitorare le esplosioni nucleari oltre a sapere in anticipo se fosse Clipperton la sede di ulteriori esperimenti.

Trattandosi di paesi alleati, questo controllo a distanza doveva essere condotto segretamente.

Anche se si tratta di supposizioni non provate, quel che è certo è che la Murnel Communications sparì dall'isola e da San Francisco in concomitanza con la chiusura degli esperimenti nucleari francesi. L'isola di Clipperton tornò deserta nel 1969.

Da allora gli unici visitatori furono spedizioni di radio



11-12 Cachet e annulli impressi durante la permanenza sull'isola di radioamatori e scienziati dopo il 1969

amatori e di scienziati la cui permanenza è testimoniata dalla corrispondenza che riporta cachet e annulli su francobolli del Messico o della Polinesia francese (foto 11-12).

Infine anche la Marina francese, di tanto in tanto, ha mandato la portaelicotteri *Giovanna d'Arco* ad attraccare a Clipperton. L'ufficio postale a bordo della nave applicava un cachet particolare per ogni suo scalo (foto 13). ■



13. Un annullo applicato a bordo della nave della Marina francese durante lo scalo a Clipperton